



GIUSTO BONANNO

GIUSTO BONANNO

Allegro ma non troppo

5 Settembre | 5 Ottobre 2024

PALERMO
PALAZZO ZIINO



Sindaco
Roberto Lagalla

Assessore alla Cultura
Pietro Cannella

Capo Area alla Cultura
Domenico Verona

Responsabile Segreteria Assessore
Maria Lorita Cristofalo

Responsabile Segreteria Capo Area
Marina Barresi

con il patrocinio di



Comune di Santa
Cristina Gela



Comune di
Racalmuto



Fondazione Orestiadi



COMUNIONE
TONNARA
SCOPELLO

La mostra "Allegro ma non troppo" dell'artista Giusto Bonanno, che si apre a Palazzo Ziino a testimonianza di una presenza qualificante nel campo delle arti visive, racconta una visione estetica in continuo dialogo utilizzando linguaggi e strumenti espressivi fra cui si contaminano i corpi e i sogni in un modo a volte lineare a volte complicato e intrusivo, con un quid concettuale che traspare sempre. La pittura infatti diventa estensione del suo modo di vedere la vita e ha una matrice lontana, in un viaggio tra emozioni vissute e forme immaginate. La poetica dell'artista accentua prevalentemente il linguaggio umanistico ed espressivo attraverso una rappresentazione ironica, drammatica a volte onirica, di chiara ispirazione simbolica. Le figure umane vengono evocate, senza mai dimenticare la loro dimensione corporea. Uno spettacolo delle forme, una finestra aperta a nuove visioni tra il visibile e l'invisibile.

Al pubblico attento che frequenta gli spazi espositivi di Palazzo Ziino certamente non sfuggirà l'interesse di una ricerca artistica complessa, che coniuga felicemente temi e visioni, specchio della complessità stessa della vita e dell'arte che la condensa e la esprime.

Vicesindaco-Assessore alla Cultura

On. Pietro Cannella

Da Presidente Confcommercio Palermo sostengo l'arte e la cultura quali elementi chiave per lo sviluppo del tessuto sociale ed economico. Sono parti integranti della nostra visione di sviluppo sostenibile e strategico. Sostenere l'arte significa per noi promuovere un'identità forte che può attrarre turismo culturale e generare nuove opportunità economiche.

Per tale ragione siamo ben lieti di promuovere artisti interessanti come Giusto Bonanno, un architetto, un designer, soprattutto un creativo dal talento estroso ed eclettico le cui opere rappresentano la sinergia tra innovazione e tradizione. Il suo lavoro, che spazia dal design all'architettura, è un esempio fulgido di come l'arte possa arricchire il patrimonio culturale della nostra città.

Patrizia Di Dio

Presidente Confcommercio
Palermo Imprese per l'Italia

Giusto Bonanno - "Allegro ma non troppo" - con testo di presentazione di Fulvio Abbate

5 Settembre - 5 Ottobre 2024 - Palazzo Ziino - Via Dante Palermo

Organizzazione e segreteria organizzativa

iDock - event - light - design - Palermo

www.idock.it

Progetto grafico e impaginazione

Giusto Bonanno

Comunicazione, ufficio stampa e web

iDock

Allestimento

Giusto Bonanno

iDock - event - light - design - Palermo

www.idock.it

Referenze fotografiche

Giuseppe Bonanno

Vincenzo Gagliano

Totò Le Moli Ajala

Alessandro Leone

Stampa

Offset Studio - Palermo

sponsor



MAGAZZINI DAMICO



sponsor tecnici



Allegro ma non troppo

I quadri selezionati e proposti in questa mostra rappresentano una riflessione su tutta la mia produzione a partire dagli inizi, con le prime sperimentazioni e lo sguardo curioso ai grandi artisti del '900, all'Informale soprattutto, fino alle mie ultime opere. Ho scoperto strada facendo il piacere di una pittura sempre in bilico tra figurazione e astrazione, tentando poi di liberarmi generosamente di tutto ciò che avevo dipinto per il piacere di sperimentare nuove strade. Può darsi che le ultime opere non contengano nulla di nuovo, e non vadano molto più in là di quanto prodotto prima, ma anche se così fosse, non desidero prendermi molto sul serio, sottraendomi all'affascinante e meraviglioso piacere del dipingere.



Ho dipinto e continuo a dipingere con allegria, ma non troppa. Lascio ai critici e al pubblico il piacere di attraversare con lo sguardo personale gli spazi dell'esposizione e distinguere le fasi diverse della mia pittura, nelle analogie e nelle differenze.

Giusto Bonanno

Di Fulvio Abbate

Di quale sostanza si compone la pittura? Anzi, la sua forma. C'è modo di ottenere una spettrografia della sua "anima", del suo nucleo finora sconosciuto al nostro sguardo; mai davvero indagato, rappresentato, mostrato?

I suoi "colori", la sua propria totalità, la sua ontologia cromatica, se poi, questa, la pittura davvero possiede una propria "anima".

È possibile indagarne la sostanza profonda, come in una risonanza magnetica in grado di raggiungerne, appunto, il nucleo ultimo?

Giusto Bonanno mostra con esattezza poetica questa sostanza, fino ad oggi ritenuta insondabile, forse rappresentata solo nel suo derma, la membrana esterna. Come fosse in possesso di un ideale e insieme concreta "sonda" in grado di finalmente raggiungere il nucleo del colore, la struttura, tutto ciò che finora era rimasto nascosto: quasi che l'intera storia dell'arte, nonostante gli sforzi d'ogni pittore, ne abbia mostrato unicamente appunto la "pelle", gli strati più superficiali, il primo composto del derma figurale.

Una ricerca, la sua, che, al di là del dato apparente, raggiunge ora l'interiorità della pittura stessa, quasi che Giusto Bonanno abbia deciso di mostrarci il "contenuto" rimasto segreto d'ogni avventura iconica, la sua verità sostanziale.

Non si tratta, sebbene alcuni lavori possano suggerire di un'indagine ulteriore sull'Informale o magari sui volti abissali dei pontefici di un Francis Bacon, ciò che appare assai infine più evidente, come in una risonanza magnetica proprio figurale, carotaggio ontologico della pittura stessa, è il suo modo di mostrarci come sono presumibilmente composte davvero le "cose", la morfologia stessa della pittura, i suoi "organi" infine svelati, sostanza molecolare incerta pulsante; come se d'improvviso il bue squartato da Rembrandt mostri finalmente la sua essenza ulteriore, ultima. Fiammeggiante, frastagliata, "frollata", carne, tessuto immateriale illuminati dalla luce della sua tavolozza, a sua volta anche questa sottoposta a uno scavo ulteriore, un viaggio nel corpo della pittura. Né figura né astrazione, semmai la sua possibile verità segreta.

OPERE



Composizione minima, 2006 - cm 67x60 - Collezione privata



Il toro già mugghiava dalla fronte, 2014 - cm 80x80 - acrilico - - Collezione privata



Dopo la corrida, 2014 - cm 90x90 - collezione privata

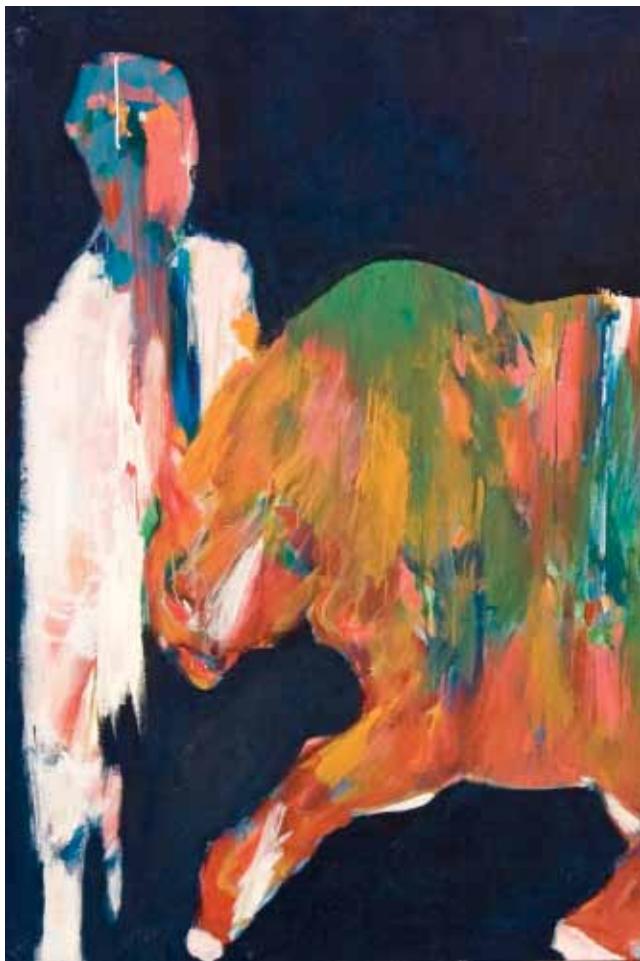


Figura con toro 2009 particolare, collezione privata



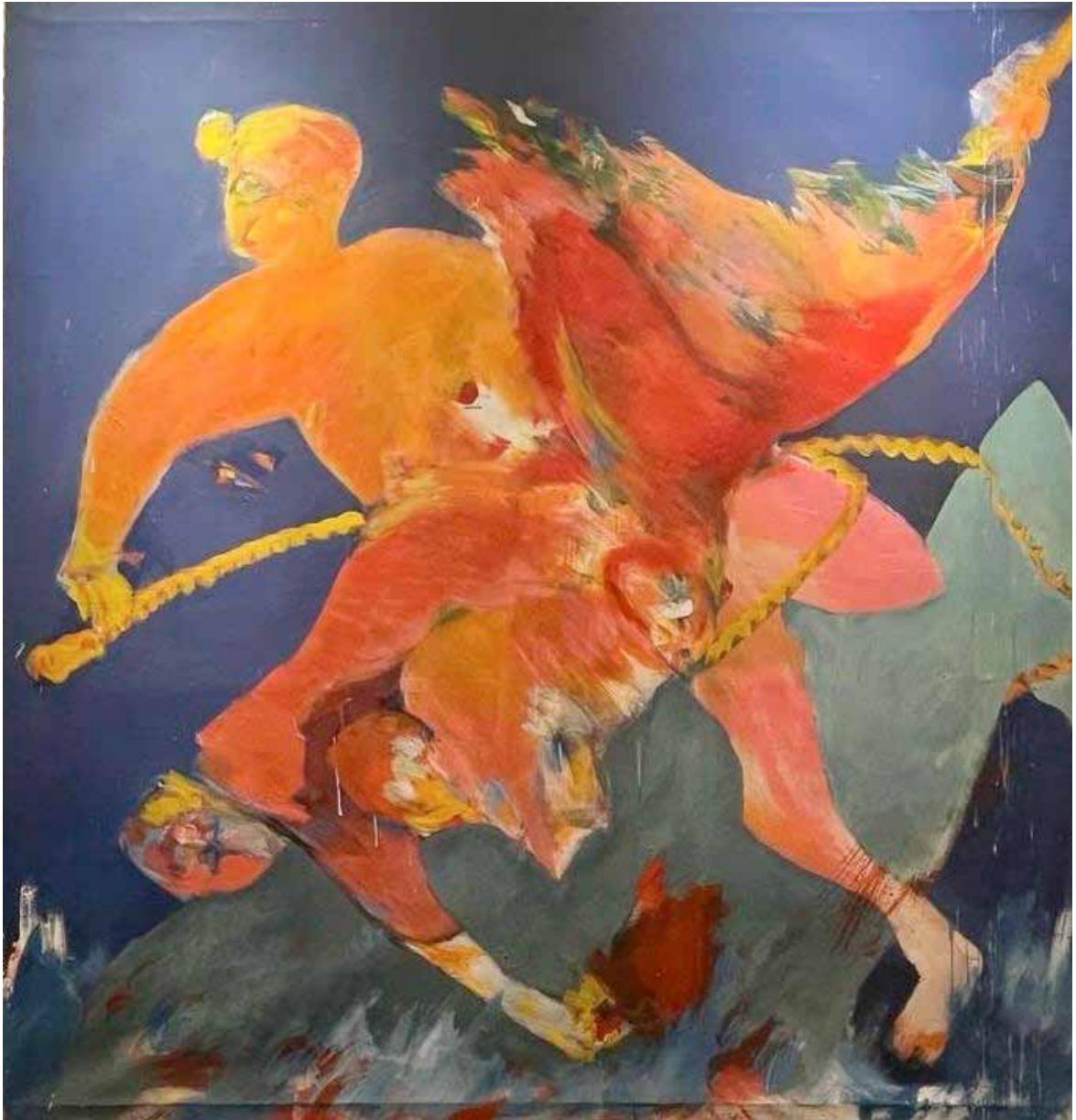
Mattatoio, 2014 - cm 70x100 - collezione privata



Solo il toro ha il cuore in alto, 2014 - cm 80x80 - collezione privata



Tori e toreri, 2014 - Collezione privata



La pesca del tonno cm .150x150 Collezione privata - Comunione Tonnara Scopello



Due cavalli, 2018 - cm 100x100



Uomo sdraiato, 2011 - cm 120x120 - acrilico - Collezione privata



Gruppo con figura femminile, 2018 - cm 120x130 - acrilico



Caccia grossa, 2012 - cm 100x100



Onirico, 2023 - cm 100x120 - acrilico



Riflessioni mistiche, 2014 - cm 100x130



Corrida, 2024 - cm 120x120 - acrílico



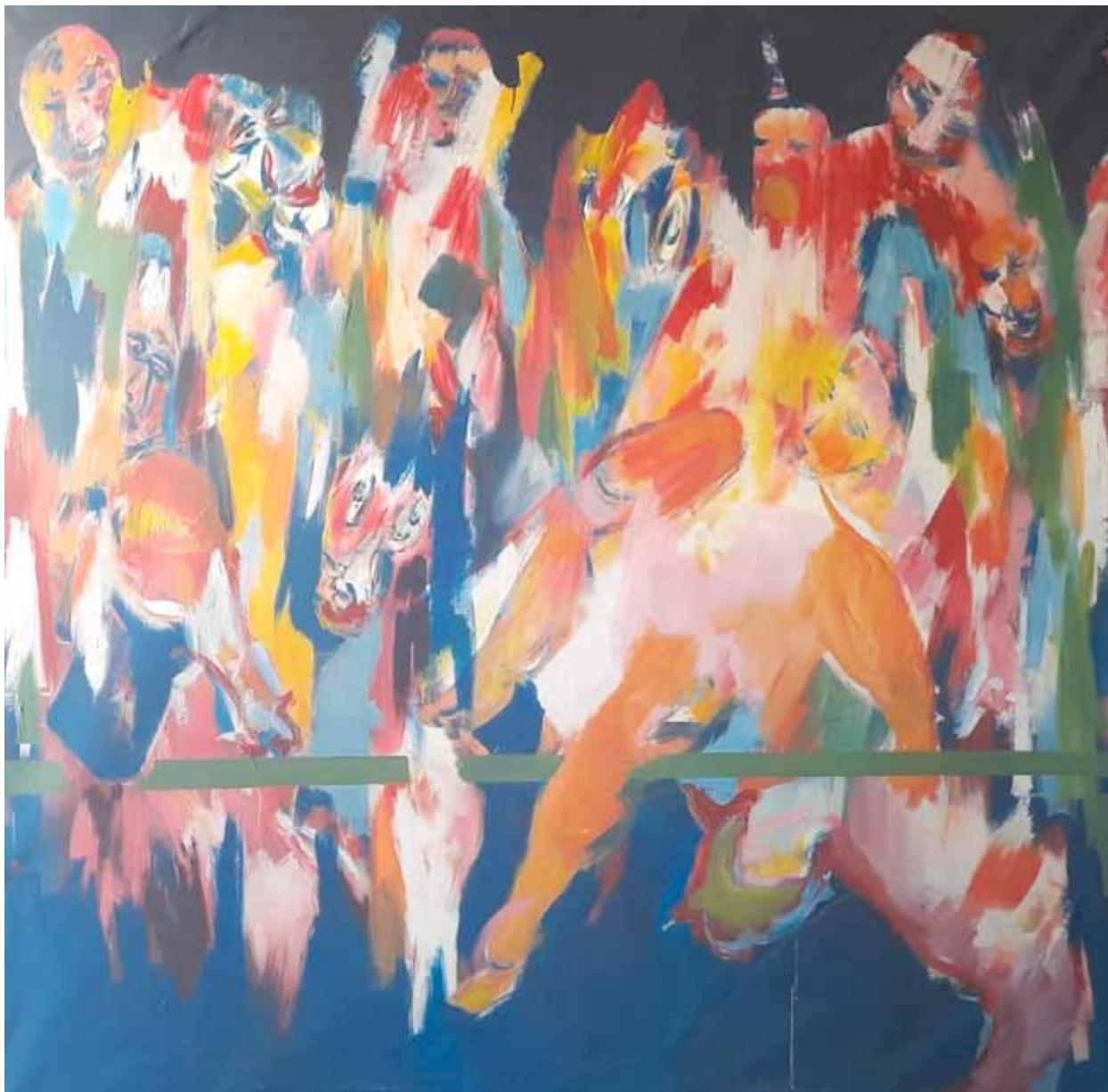
Cavalli in corsa , 2010 - cm 100x100 - acrilico - Collezione privata



Guerrero, 2011 - cm 100x100 - acrilico



Forma doppia su fondo blu, 2006 - cm150x150 acrilico - Collezione privata



Folla borghese, 2024 - cm 200x200



Il sarto, 2011 - cm 100x100 - Collezione privata

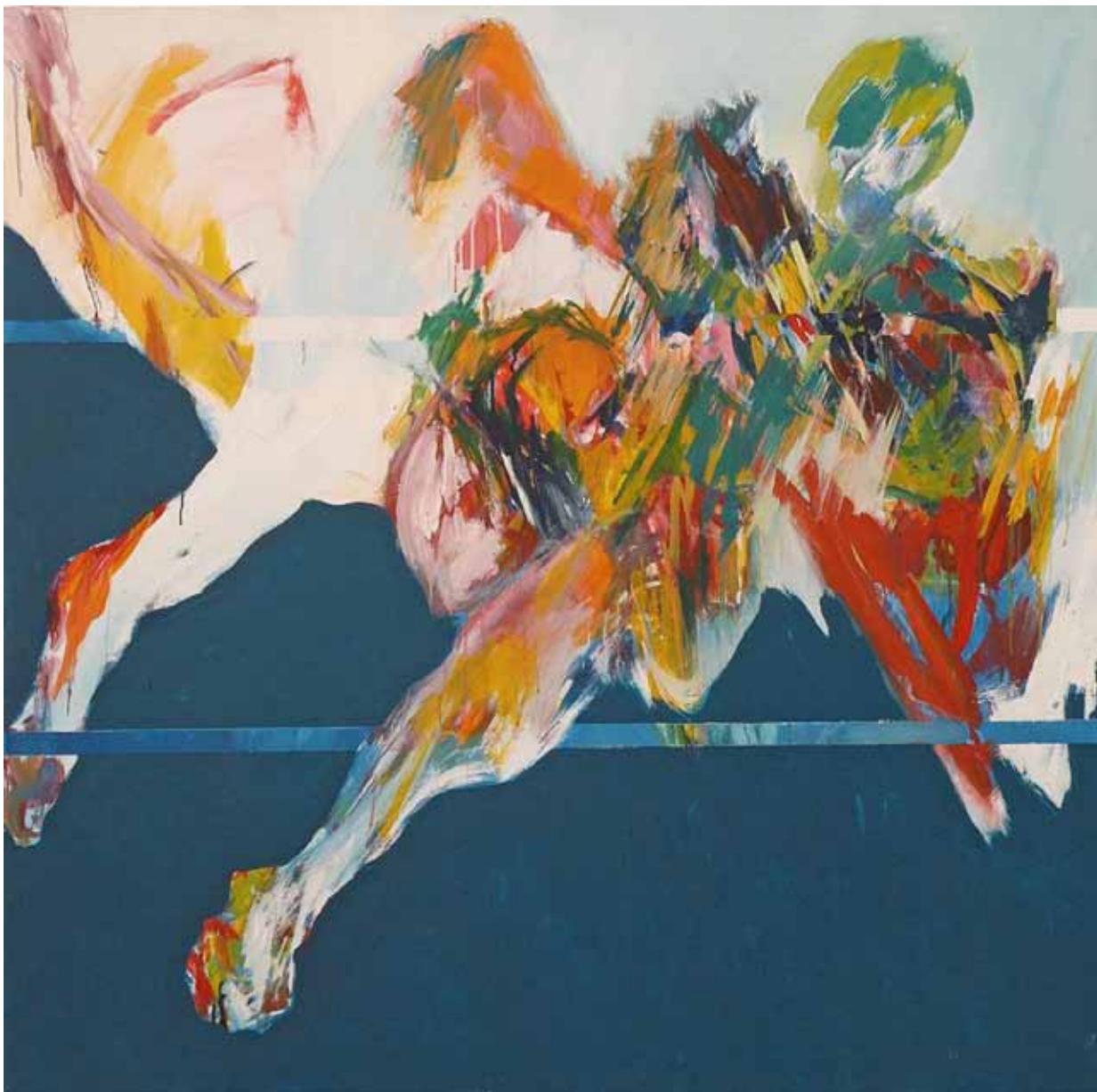


Giocatore, 2018 - cm 100x120 - Proprietà dell'autore





Onirico, 2019 - cm 210x110 - acrilico



Il volo, 2008 - cm 140x140 - Collezione privata



Foglie al vento, 2024 - cm 100x110 - Collezione privata

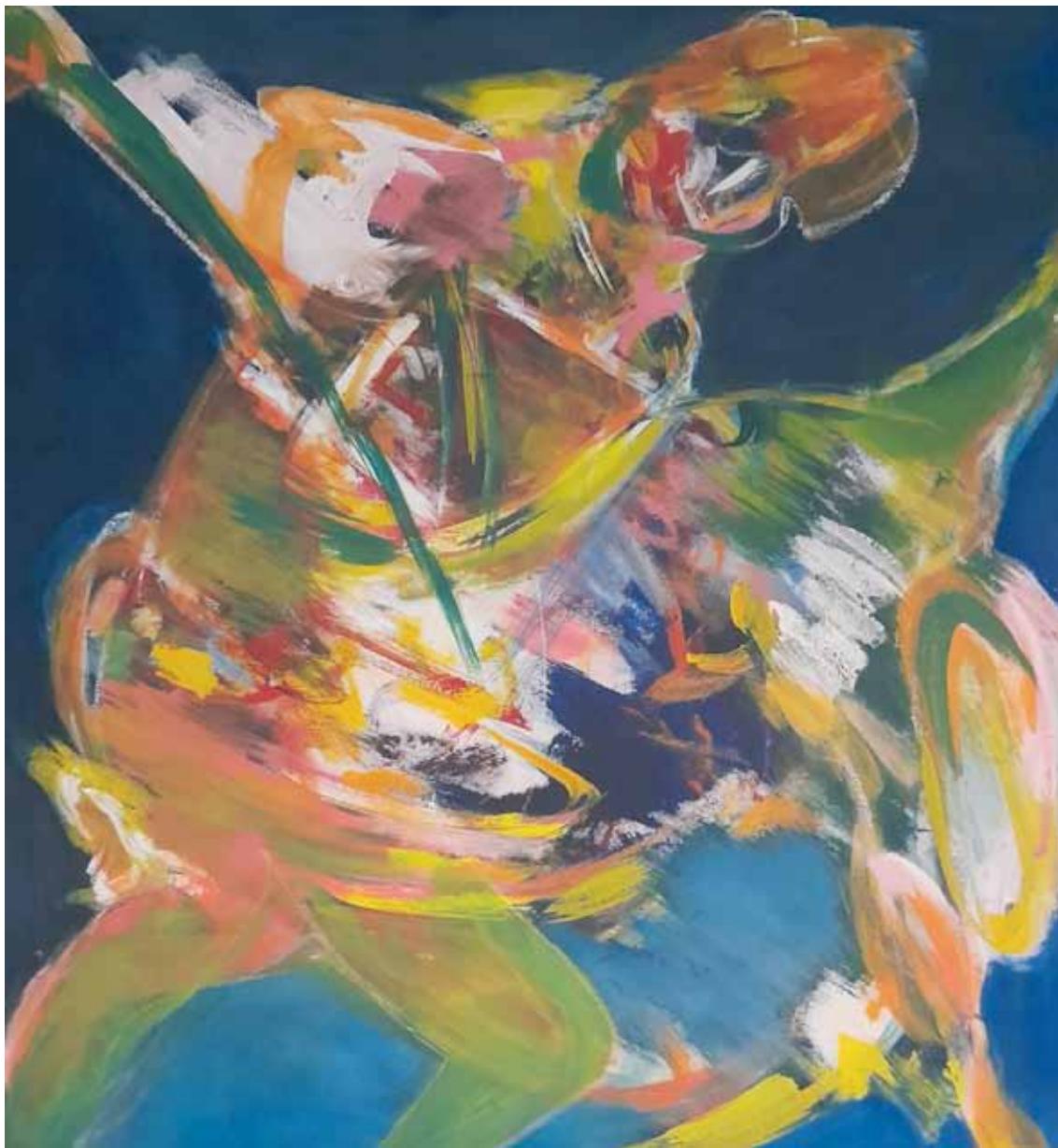




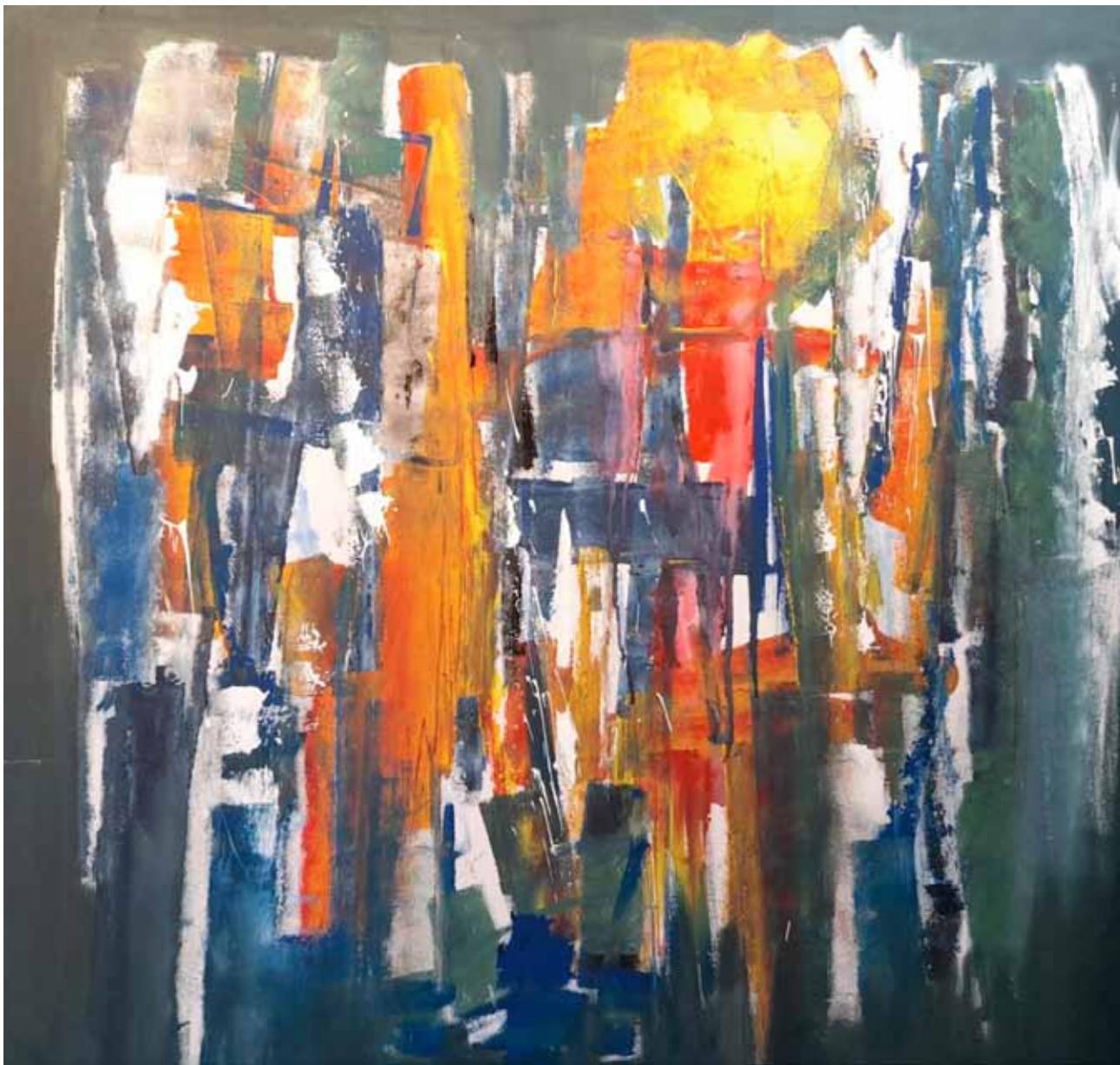
Il giardino dei ricordi 2024
cm 200x100 - collezione privata



Cesto, 2012 - cm 100x100 - Collezione privata, Dott. Massimiliano Chiarelli



Cavaliere, 2009 - cm 80x90 - collezione privata, Dott. Enzo D'Alessandro



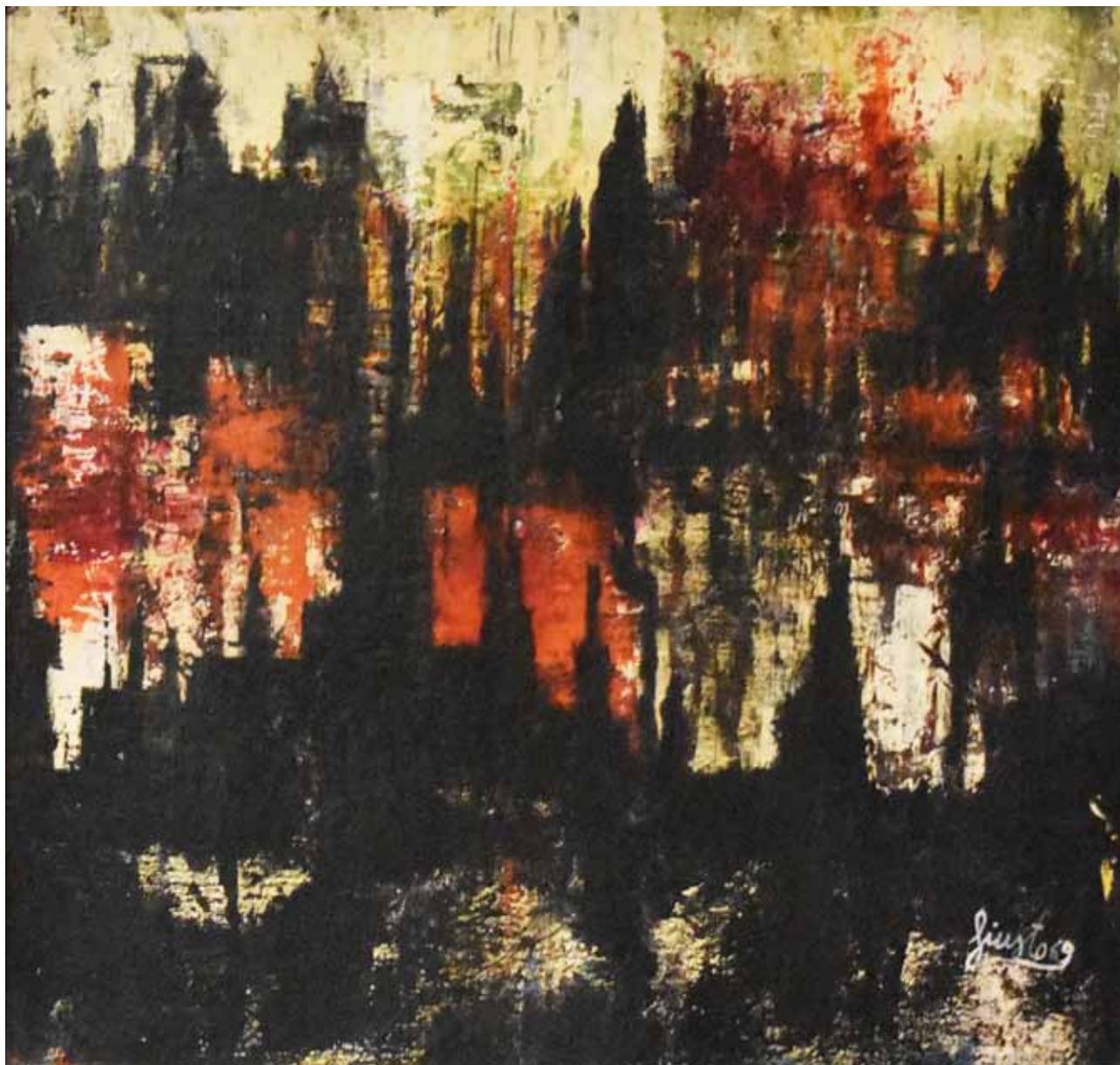
Grattacieli, 2021 cm 100x90 - Collezione privata



La Cala, 2023 cm 80x80 - Collezione privata, Dott. Roberto Tobia



Barche alla cala, 2023 - cm 100x80 - collezione privata Gianni D'Amico



La Cala di notte, 1969 - cm. 40x30 - acrilico - proprietà dell'autore



Icaro nella città, 2020 - cm 80x90 - Collezione privata Salvatore Martinico



Figure con fiori, 2024 - cm 100x110 - Collezione privata Nicolò Martinico



Paladini di Sicilia, 2016 - cm 80x110



Girotondo, 2023 - cm 100x100





Ultima cena della sacra famiglia,
2024 - cm 200x100

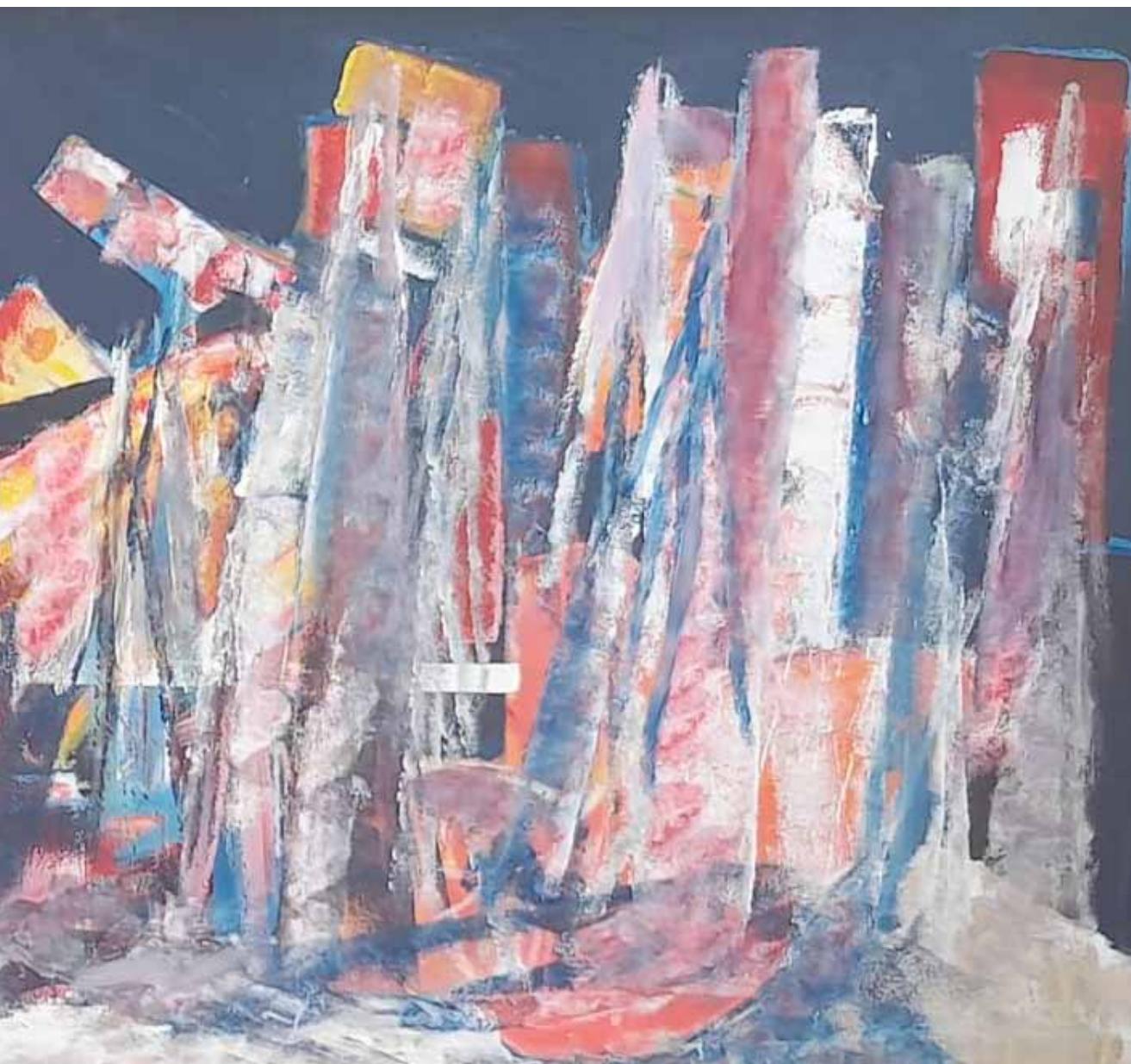


Suonatori, 2024 - cm 100x80



Gruppo di Famiglia, 2010 - cm 100x100 - collezione privata Paola Misso





Vele alla Cala, 2022 - cm. 200x100





La Cala, 1970 - cm 100x70 - proprietà dell'autore





America's Cup, 2020
cm. 250x120

Tra cromosomatiche e cromogenetica

Il Patrocinio del Comune di Racalmuto a questa importante mostra palermitana di Giusto Bonanno non è irrelato, dal momento che Giusto dice di essere "il cattivo erede del padre pittore" e il padre Pippo di avere ereditato da un avo materno racalmutese "il gusto del colore": Emilia Valenza ne inferisce che "fra i Bonanno il dialogo sulla pittura è un quid essenziale... e di certo il gusto per i colori accesi e coinvolgenti sembra essere passato da padre in figlio".

Più che avocare un principio logico che collegherebbe "per transitività" il figlio al paese dell'avo materno del padre, e volendo leggere sentimentalmente nei cromogeneroglifici del sangue, diciamo che si viene a creare una circolarità estetico-affettiva tanto che le "cromosomatiche" pittoriche di Giusto trovano fondamento nella "cromogenetica" familiare risalente all'atavica famiglia racalmutese.

Quando nel 1989 Pippo Bonanno venne ad esporre a Racalmuto, fu una rivelazione di sé a se stesso; oltre all'incontenibile entusiasmo di incontrare per la prima volta i parenti e sfiorare con trepida mano la casa in gesso della nonna materna, così testimoniò di sé: "...molto mi resta di un grande patrimonio di problematicità, che doveva veicolare nelle assolate campagne, nei 'margi' e nei meandri cupi delle miniere dove quotidianamente sprofondava mio nonno, caruso di pirrera... credo, questa 'orditura' si evidenzi nella mia pittura".

Anche per Giusto c'è stata una riappropriazione geografico-affettiva della memoria familiare con la sua venuta a Racalmuto, nel 2021, per i preliminari della donazione di un quadro dal padre appositamente concepito. Un gesto che ha visto il figlio generosamente disponibile a continuare quel rapporto instaurato dal padre con eventuali rapporti futuri di collaborazione con la comunità racalmutese.

Ma non si tratta soltanto di una naturale "contaminazione" affettiva, paesana, bensì di una ben collegata e feconda filiazione estetica.

Codesta filiazione va intesa in senso dialettico perché la pittura di Giusto va in senso opposto alla traiettoria pittorica del padre, secondo il critico Sergio Troisi va dall'informale dei cromatismi accesi alla "tentazione figurativa", senza mai rinunciare alla corposità dei colori. Dell'altro capo della dialessi mi sono trovato a scrivere nel 1996 a proposito della pittura di Pippo Bonanno constatando "la linea progrediente di un processo: un prudente riaccostarsi all'originaria 'pittura per la pittura', un odisseo approdo al colore per il colore, un illanguidimento dei contorni della realtà" e contemporaneamente "un dissolvimento di quella nebbia che ratteneva le tonalità, accendendosi per fuoco e luce interni i colori con vivacità e allegria". Su quest'ultimo aspetto, il padre Pippo ebbe a dire che il figlio aveva avuto maggior coraggio nel portare oltre un processo pittorico incipiente, il suo. Lo descrive molto bene Paola Nicita per la

quale nella pittura del figlio i colori "raccontano l'impeto e la forza del pigmento puro". Tutto ciò si evince visivamente dalle "Figure emblematiche" di Pippo e Giusto Bonanno esposte a San Giorgio dei Genovesi nel 2012, proporre anche a Racalmuto sancirebbe ogni ragionamento finora fatto.

Del resto, con tale proposizione nella patria di Pietro D'Asaro, la nuova amministrazione racalmutese guidata dal sindaco Calogero Bongiorno - in cui assessore alla cultura, per pronuba coincidenza, è Luigi Castiglione che nel 1989, come sindaco in carica, ha avallato la mostra di Pippo Bonanno - riconoscerebbe e valorizzerebbe la filiazione memoriale, affettiva ed estetica del pittore Giusto Bonanno non solo rispetto al padre Pippo ma anche - ad honorem - al celeberrimo Monoculus Racalmutensis, così rafforzando e arricchendo una tradizione artistica sempre rinnovantesi, connaturata al senso identitario di una comunità.

Piero Carbone

Racalmuto (Contrada Zaccanello), 7 luglio 2024



Giusto e Pippo Bonanno

Note biografiche

Giusto Bonanno è nato a Santa Cristina Gela (Palermo). Formatosi alla Facoltà di Architettura di Venezia, dal 1975 esercita a Palermo la professione di architetto e designer, attività alle quali affianca quella di pubblicitario. Alcuni dei suoi oggetti di design sono stati pubblicati su riviste di settore (Modo, Casaviva, Artigianato, AD, Casa Idea, etc). Ha sempre guardato con passione alla pittura e, segretamente, ma con continuità, ne ha coltivato l'esercizio. Nell'ottobre 2007, confortato dagli apprezzamenti dell'amico Ugo La Pietra e dalle autorevoli critiche di Luciano Caramel e Sergio Troisi, espone per la prima volta le sue opere presso l'Oratorio di Santa Cita a Palermo. La mostra, dal titolo "Cromosomatiche", viene ospitata dalla Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino e, nel dicembre 2009, promossa dall'Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala", negli spazi del Convento del Carmine, a cura di Sergio Troisi con la presentazione di Maurizio Calvesi. Aprile 2013 "Figure Emblematiche", di Giusto e Pippo Bonanno, a cura di Emilia Valenza. Palermo, Chiesa di San Giorgio dei Genovesi. Ottobre 2014 mostra personale c/o gli spazi museali del ex Convento dei Gesuiti di Alcamo. Novembre 2019, Oratorio dei Bianchi, mostra personale "Giusto Bonanno Cavaliere errante per le vie del colore" a cura di Valentina Di Miceli, promossa dal Museo Riso.

Giugno 2021 Mostra personale "Dicotomie" Libreria del Mare Palermo.

Gennaio 2024 mostra collettiva - Palazzo Pannitteri, Sambuca di Sicilia " Visioni Triangolari"
Giusto Bonanno, Salvo Nero, Domenico Spina.

Hanno scritto di lui:

Michele Battaglia, Maurizio Calvesi, Francesco Cannone, Patrizia Di Dio, Valentina di Miceli, Ugo La Pietra, Toto Le Moli Ayala, Paola Nicita, Calogero Pumilia, Sergio Rapisardi, Loredana Rea, Massimo Struffi, Roberto Tobia, Sergio Troisi, Simonetta Trovato, Emilia Valenza.



Giusto Bonanno - Conferenza apertura mostra di Marsala, 2009

Note critiche

Lettera a Giusto

Grazie carissimo Giusto, grazie per avermi consentito di vedere in assoluta e nella migliore riservatezza le opere che proponi in questa tua mostra che si terrà nello splendido scenario dell'Oratorio di Santa Cita. È stata una bella occasione.

Un'occasione per riflettere insieme sulla tua storia artistica e umana che ci ha permesso di ritrovare pezzi della nostra vita e felici ricordi. Nei tuoi quadri trovo i temi, i modi, la semplicità dell'antico e coraggioso guerriero.

Ti ho rivisto con grande gioia e ho avvertito la forte tentazione di voler fermare il tempo, e forte ho sentito la sensazione che non sei per niente cambiato.

Complimenti Giusto

Michele Battaglia

Palermo, settembre 2008



Giusto Bonanno con Michele Battaglia e Piero Caldarera - Mostra S. Cita 2008

La pittura di Giusto Bonanno

...La sua pittura ha raggiunto un grado di consapevolezza e maturità stilistica che ci fa dimenticare tutta la sua attività di progettista. È una pittura carica di valori simbolici ma soprattutto che ci dimostra tutto il suo bisogno di vitalità, forse alla ricerca di uno spazio (la tela) non solo come luogo di massimo controllo creativo ma anche territorio dove sentirsi in un continuo dialogo con il mondo esterno.

Un mondo al di là del proprio territorio (la Sicilia) e che pur da questo trae continui riferimenti nella forza e nella violenza con cui usa il colore e i segni carichi di antiche passioni mediterranee.

Ecco, un pittore che lavorando intensamente ha superato con forza e volontà la condizione del "progettista nostalgico" e che si pone come un artista pieno di idee e di energia.

Ho voglia di vedere tanti suoi quadri in una importante mostra, dove finalmente poter cogliere nell'insieme delle opere il suo mondo fantastico ma anche rigoroso. Un rigore che si può vedere proprio nell'insieme delle tele dipinte, dove alla libertà creativa si aggiunge un forte senso di controllo: tutto ciò è leggibile proprio per la coerenza formale e di linguaggio che pur nelle diversità unisce tutte le opere.

Ugo La Pietra

Milano, giugno 2008

Avendo ricevuto un accorato e stimolante invito per la considerazione, l'apprezzamento e l'utilizzo e di un magnifico spazio espositivo collocato in una città ed in una terra che amo (la lunga e tenace amicizia con Giuseppe Bonaviri mi porta spesso a Mineo ed in Sicilia) la curiosità di conoscere la persona che, sottraendo tempo alla quotidianità del vivere,

spendeva i suoi anni e le sue risorse per un così raro, ma condiviso obiettivo, mi aveva fortemente incuriosito. Poi, avendo avuto modo di visionare i lavori pittorici e le sembianze stesse di Giusto Bonanno, credo di aver finalmente compreso le forti motivazioni che lo spingono, partendo da una formazione professionale comunque coinvolgente, a dedicare la sua vita a delle attività che, soltanto nella profonda sensibilità del suo animo, trovano le spinte necessarie per percorrere le impervie strade dell'arte e della promozione artistica. Giusto Bonanno svolge la professione dell'architetto, attività che francamente non conosco, ma la sua opera pittorica che ammiro, decisamente dimostra che in questo linguaggio egli ha raggiunto una capacità di coinvolgimento emotivo notevole.

On. Massimo Struffi,

Presidente Fondazione Umberto Mastroianni
Arpino, ottobre 2008



Giusto Bonanno, Pippo Bonanno, Senatore Ludovico Corrao -S. Cita 2008

Un segno ampio e deciso, i colori che raccontano l'impeto e la forza del pigmento puro, mirando all'essenza stessa del fare pittorico: per la sua prima personale di pittura Giusto Bonanno, architetto e designer, sceglie di dar spazio ai nodi centrali del dipingere.

I riferimenti cromatici possiedono connotazioni mediterranee, per la luce e il carico cromatico. I pigmenti sfrangiati si ricompattano, traendo forza dalla vicinanza e dall'unione, e diventano puro piacere pittorico, mediando così interno ed esterno, visibile e invisibile. Pittura controllata, pur nella forte esplosione: così si recupera, seppure in modo differente, quel filtro tra l'oggetto pensato e quello realizzato.

Paola Nicita

La Repubblica, 24 ottobre 2008

...Quando, esattamente un anno addietro, ebbi modo di occuparmi per la prima volta delle opere di Giusto Bonanno recensendone la mostra d'esordio per le pagine palermitane di "Repubblica", l'aspetto che mi sembrò più interessante era il rapporto di filiazione dalla grande nebulosa informale che aveva dominato la pittura tra le due sponde dell'Atlantico intorno alla metà del secolo scorso, e che non ha ancora terminato di generare suggestioni, echi e rimandi. Era una notazione suggerita indirettamente dallo stesso Bonanno, quando mi indicava, tra i dipinti, una delle prime prove nata come omaggio a un artista centrale della temperie europea di quel periodo, Afro, di cui quel quadro riprendeva soprattutto – o almeno così mi parve allora – la dimensione luminosa emanata dagli strati di colore, quel senso di bagliori di volta in volta smorzati o eclatanti che costituisce uno degli approdi più alti di quella stagione. Non era una impressione errata, anche se a distanza

di soli pochi mesi mostra la sua asserzione provvisoria: perché in quelle tele che Bonanno spostava e allestiva come un sistema di quinte negli spazi dell'Oratorio di Santa Cita la tentazione figurativa, la volontà di confrontarsi con un modello di icone e di immagini facilmente riconoscibili era già presente, sia pure in bilico con l'altra, quella cioè maggiormente votata alla esplorazione dei valori cromatici, delle capacità strutturali del colore. Lo stesso titolo della mostra, che poi Bonanno ha ripreso nella successiva mostra romana per riproporla oggi a Marsala, "cromosomatiche", era in tal senso sufficientemente ambiguo e, nella sua ambiguità, rivelatore: indicando nel corpo del colore una dimensione affettiva, emozionale, strettamente irrelata con una intenzione costruttiva che rimandasse alla tensione architettonica della pittura.

Sergio Troisi

Novembre 2009

La grammatica interiore

Per trasformare in arte le tracce del vissuto.

Nel percorso di ricerca che Giusto Bonanno è andato costruendo, seguendo le suggestioni di un linguaggio di matrice informale, sia pure inevitabilmente declinato alla luce di rinnovate posizioni operative, la pittura è strumento privilegiato di espressione, che gli ha offerto e continua ad offrirgli la possibilità di rapportarsi dialetticamente alla complessità della realtà.

Fin da principio la materia cromatica gli ha permesso, infatti, di materializzare l'intensità del proprio sentire, tanto che la trama delle pennellate regola non solo la sublimazione sulla tela degli accadimenti che ritmano il fluire dell'esistenza, ma consente di indagare una dimensione esistenziale in cui pensieri, sensazioni ed emozioni diventano gli indispensabili elementi di una personale grammatica interiore, capace di mutare in

materia d'arte le tracce del vissuto. L'intento è quello di tradurre in immagini le sollecitazioni provenienti dalle esperienze di vita, per costruire un metaforico dialogo con il mondo, attraverso cui l'artista può mettere a nudo se stesso e provare a forzare i limiti di una quotidianità che offre sempre meno certezze e più ragioni di inquietudine...

Loredana Rea



Prelati, 2008 - cm. 100x120

I Colori della memoria

(...) Un sogno che a volte riemerge come memoria e nostalgia di colori dell'infanzia: colori verde, rosa, celeste, giallo in toni che sembrano con un qualche vezzo oleografico citare il marzapane, i gelati, i pupi di zucchero dei dolcieri siciliani d'un tempo. Citare, e allo stesso limitare smorzare ogni eccesso dei segni e delle pezzature cromatiche.

Penso soprattutto a Forma doppia su fondo blu 2006 ed anche a Prova d'orchestra o Robot, ma la presenza fra le tele esposte dei cavalli di zucchero è certo più che un'allusione soggettiva.

Nella realtà dell'immaginario infantile quei cavalli o pupi regalati per la festa e messi dapprima in bella mostra su una qualche étagère o chiffonnière perdevano poi in pochi giorni, per inevitabile e curiosa golosità, pezzi e colori rivelandosi alla fine nient'altro che come forme perdute, schegge, storie da ricostruire. Storie da ricostruire o dalle quali fuggire, appunti di scena non sempre attendibili: è proprio sotto questa luce che, nel dipingere ogni immaginazione di ritorno, le "Cromosomatiche" di Giusto Bonanno, arazzo di colori e sogni prigionieri, si impongono a noi come raffinato esito di un artista che ha maturato un suo personalissimo percorso.

Sergio Rapisardi

Sydney, settembre 2009



Urlo, 2014 - cm 70x100 - collezione privata

Scontri "Cromosomatici"

<Un artista pieno di idee e di energie>, così Ugo La Pietra ha detto di Giusto Bonanno, cogliendo l'esuberanza della sua immaginazione. Nelle <cromosomatiche> di Bonanno, colori e corpi effettivamente si incontrano in una irrequieta e dinamica fusione, le forme naturali suggeriscono il paradigma, ovvero le "linee" principali della composizione; ma queste linee non vengono rispettate come tali, si articolano in frammenti movimentati e quasi in reciproca sopraffazione di irruenza, cui la tavolozza dà una presenza vivace e ricca di concentrazione, contro il fondo scuro. Il titolo offre allo spettatore lo spunto per coordinare mentalmente le zone di rosso, di blu, di verde, di giallo, di bianco come in un mosaico dalle tessere irregolari e simili piuttosto a grandi schegge. Ne risulta un effetto di animazione nella quale convergono le direttive dei segni e gli intrecci cromatici. Si sente l'architetto nella costruzione e nell'impalcatura della tela, che il pittore invade con le sue infiltrazioni e macchie cromatiche, debordanti dalle rispettive caselle. Il risultato è di instabilità, di movimento, un <movimento continuo> come ha scritto Struffi associando questo mondo a quello stesso di Mastroianni. Forse c'è effettivamente una componente di cultura futurista alle origini della formazione di Bonanno: attinta direttamente o filtrata appunto dalle opere più vivacemente dialoganti del grande scultore di Fontana Liri.

Maurizio Calvesi
Novembre 2009

Pippo dice di aver ereditato da un avo materno, del quale non si conservano tracce, il gusto del colore. Giusto dice di essere il cattivo erede del padre pittore. Di certo il virus della pittura li ha penetrati, li ha entrambi fecondati, rendendoli terreni fertili di una germinazione cromatica ricca di umori, di odori e sensazioni.

Fra i Bonanno, il dialogo sulla pittura è un quid essenziale, anche se negli ultimi anni è solo la pittura di Giusto ad essere oggetto della comune valutazione, di riflessioni e pensieri intorno alla composizione, alla costruzione formale, al peso dei colori dentro le complesse orchestrazioni cromatiche. Si ragiona intorno alla grammatica strutturalista dell'opera e Pippo, pittore e narratore d'affezione, non giudica, piuttosto incita al lavoro, pur rimanendo un critico attento all'operare del figlio. Padre e figlio pittori e non solo; Pippo è anche uno squisito scrittore di racconti e novelle, Giusto un raffinato designer e architetto. Ma è il rovello del colore che li accomuna, che li rende entrambi interpreti di armonie e sinfonie tonali che riscaldano il cuore.

In questa mostra il confronto mostra la complicità profonda, il sodalizio intenso che supera la distanza generazionale tra padre e figlio. Una comunanza che si ravvisa innanzitutto nella scelta di "*Figure emblematiche*" per raccontare ognuno la propria dimensione ideologica e universale.

Emilia Valenza
Marzo 2012

Giusto Bonanno e l'oppio del colore

...Secondo una celebre definizione di Kandinsky: «Il colore ha una forza psichica che fa emozionare l'anima, e una forza fisica primaria che è la via del colore verso l'anima ... Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'anima è un pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che toccando questo o quel tasto fa vibrare l'anima ... secondo un principio di *necessità interiore*»

Giusto Bonanno (classe 1947), fa coincidere i suoi esordi nel 2006, considerando tutta la fase precedente una sperimentazione necessaria per giungere ad un incontro giornaliero con la pittura, non più amante segreta, marginale alla professione di architetto, design e pubblicitario, ma da quel momento prima donna della sua vita.



Prelati, 2014 - cm 90x90 - collezione privata

L'opera cruciale, da cui tutto nasce e in cui tutto torna, come l'Aleph borgesiano, è *Composizione minima* del 2006, uno sguardo ai fenomeni paralleli dell'Informale italiano e dell'Espressionismo astratto americano, incarnati nel lavoro di Afro. Ma "le tonalità sommesse, come di cose perdute e sbiadite nella memoria" (Brandi) di Afro, diventano in Bonanno esplosioni pulsanti, vulcaniche, nella vividezza dei toni, dei rossi puri come lava (*Gibellina*, 1968).

Da questo momento in poi, in un crescendo prima e per fasi alterne dopo, (un'altra *Composizione minima* nascerà 12 anni dopo), la gestualità libera della pennellata si incontra e si scontra con le campiture geometriche che tentano di imbrigliarla, con bande monocromatiche come architetture impossibili (*Settimo Sigillo*, 2006). Fino a quando appare la figurazione, ma sotto forma di sagoma vuota che chiede un riempimento, a cui il gesto astratto si presta generosamente, in un'armonia che non descrive ma suggerisce, accendendo l'immaginazione (*Composizione a cinque*, 2007). L'autonomia delimitata della forma si fonde ora con il colore che invece può espandersi all'infinito, creando un corto circuito dalla forte carica emotiva. È l'incontro fecondo degli opposti: finito e infinito, realtà e sogno, pensiero concreto e immaginazione, particolare e universale.

Valentina Di Miceli

Palermo, novembre 2019

Conosco Giusto Bonanno ormai da più di mezzo secolo, dal tempo dei banchi di scuola. Già allora il suo era un temperamento inquieto, caratteristico di chi non si rassegna ad una banale appartenenza di gruppo ma cerca almeno di capire il perché e i possibili modi di un'appartenenza consapevole e critica.

A quel tempo disegnava spesso, quasi di continuo. Disegni anch'essi inquieti: strani e indicibili personaggi, sagome, sfondi fantasiosi.

La vita poi ci allontanò, salvo ritrovarci anni dopo, entrambi laureati architetti, meno spensierati certamente, ma ancora percorsi a tratti, e lui più di me, da lampi residui di quelle piccole e grandi irrequietezze degli anni giovani.

Ho sempre considerato Giusto un artista, un pittore offerto all'architettura più che il contrario, ma che dell'architettura recupera nei suoi quadri elementi distintivi quali astratte geometrie, colori, ritmi, ecc. coinvolgendoli in un suo mondo di festa e fantasia.

Auguro allora a Giusto di mantenersi vigile e attivo nelle sue (nostre) inquietudini e contraddizioni, vere ancore di salvezza dalle noie di una banale appartenenza.

Arch. Francesco Cannone

La Fondazione Orestiadi da tempo sostiene Giusto Bonanno, artista di talento, contribuendo a valorizzare l'opera e assolvendo in questo ad una delle sue prerogative, quella di promuovere chi trova nell'arte una fonte di ricerca e di affrancamento dello spirito.

Figlio d'arte, il padre Pippo fu uno dei protagonisti della cultura siciliana ed ebbe un intenso rapporto con Ludovico Corrao - Giusto Bonanno, prosegue con passione le sue sperimentazioni, che a partire dalle sue opere, caratterizzate dall'astrattismo espressionista, indagano nuove strade che lo hanno portato all'attuale produzione, caratterizzata da forme e cromatismi che danno il segno di una notevole maturità artistica. Una sua donazione, La processione del Venerdì santo del 2006, è entrata a fare parte della collezione permanente della Fondazione, arricchendola.

Un plauso cordiale e un sincero incoraggiamento a Giusto Bonanno per quest'ultimo interessante progetto di mostra.

Calogero Pumilia Presidente della Fondazione Orestiadi



Processione del venerdì Santo, 2006 - Coll. priv. Orestiadi

Sono un farmacista, o forse più romanticamente uno speziale rimasto affascinato dalle nascoste alchimie delle "pitturazioni", come lui stesso le definisce, di un amico, di un artista, di un uomo eclettico e pieno di risorse, mai prevedibili ne tanto meno scontate, come Giusto Bonanno.

Dopo aver esplorato nuovi territori dell'arte in un continuo alternarsi tra astrazione e figurazione, tra sapienti giochi di colore che, con disarmante semplicità, nascondono sentimenti profondamente umani che toccano il significato profondo ed il senso vero della vita, della solidarietà, della "umana pietas", del dolore e della gioia in un continuo succedersi di colori che esplodono ed implodono tra loro, oggi si cimenta in una nuova, complessa esperienza dalla quale nascono le opere di questo catalogo.

"Dicotomie" rappresenta un nuovo filone di esperienze cromatiche, la divisione logica di un concetto che si sdoppia in due esaurendone l'intera estensione: un'esperienza che



Gibellina, 1968 collezione privata

esplora il rapporto tra il mare, la luce, il cielo, le vele, elementi di stupore e di contemplazione all'occhio sensibile di un'anima vera, con la Città, la nostra Panormus "tutto porto", nella quale questi elementi si fondono in un immaginario abbraccio con installazioni post industriali, immaginari grattacieli e voli di improbabili volatili, che rendono meravigliosamente uniche le sue opere volte sempre ad una continua quanto costante ricerca di nuove cromie e di nuove sensazioni da regalare all'occhio attento ed all'animo sensibile di dell'osservatore.

Ma prima di lasciare la parola alle immagini ed alle sensazioni che ognuno di noi saprà cogliere osservandole, voglio augurare al Maestro Bonanno, all'amico Giusto, "un'esplosiva" diffusione delle sue opere non meno roboante della vivida esplosione cromatica in esse contenuta, Opere che mi permetterei di definire "non per tutti ma patrimonio di tutti coloro che sapranno leggervi dentro".

"Chi ama la bellezza merita di averla sempre presente nella propria vita"

Roberto Tobia

Segretario Nazionale Federfarma

Finito di stampare nel
mese di luglio 2024
presso Offset Studio - Palermo